

VERBALE ASSEMBLEA

DOMENICA 26 APRILE 2026

Locarno, Palazzo Marcacci, ore 10.30

- *Benvenuto*

Alice Zimmermann saluta a nome dei Verdi del Locarnese. Accenna alla situazione generale, colma di ingiustizie e sfide, e a recenti iniziative locarnesi (libera fruizione delle rive, protezione degli alberi ad alto fusto).

- *Nomine di: presidente del giorno, scrutatori e verbalista*

Marco Noi propone la stessa Alice come presidente del giorno. Sono designati Marco Rudin come scrutatore e Danilo Baratti per il verbale.

- *Approvazione dell'ultimo verbale*

È approvato il verbale dell'assemblea del 25 maggio 2025.

- *Presentazione attività di Verdi del Ticino*

Marco Noi annuncia che più che un bilancio il suo sarà, visto che siamo in un anno preelettorale, un discorso politico. Il testo dell'intervento, reperibile sul sito, è allegato a questo verbale. In chiusura fa presente che alle prossime elezioni ci si gioca il futuro, è fondamentale riconfermare il gruppo.

Matteo Buzzi interviene a nome del gruppo parlamentare. Il lavoro è stato intenso ma purtroppo il peso della maggioranza di centro-destra è schiacciante. È frustrante constatare che le nostre posizioni vanno difficilmente oltre i 20/25 voti.

Tra i temi principali segnala l'opposizione al quorum per l'elezione del Gran Consiglio; la posizione molto critica sul cosiddetto arroccino in casa leghista; il rapporto di minoranza (con il PS) sul preventivo e i relativi emendamenti; la commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Hospita; l'occhio critico sui conti di AET; il salario minimo (il compromesso uscito, interessante anche in vista di altre situazioni, è un passo avanti).

Tra gli atti parlamentari si segnalano quelli relativi al piano finanziario, quello sull'obbligo del fotovoltaico sui parcheggi, quello sull'aiuto agli allevatori oviscaprini e quello sulla modifica delle vacanze scolastiche.

In prospettiva un tema importante sarà il piano climatico cantonale, che la destra sta cercando di minare.

Greta Gysin propone un bilancio dell'attività in Consiglio nazionale. Che la situazione sarebbe stata difficile si capiva già a inizio legislatura, tuttavia si riesce ad arginare la deriva del parlamento. In questa legislatura non si è perso nessun referendum, e nel barometro delle preoccupazioni il clima è ancora al primo posto, con i costi della salute e il costo della vita in generale: temi su cui la destra ha delle responsabilità e noi abbiamo delle ricette. Tra i prossimi temi caldi segnala quello nucleare: si andrà al referendum su una questione che ci sembrava chiusa.

Marco Rudin riferisce sull'attività del Comitato cantonale. Oltre ai consueti impegni – discussione sui temi in votazione, raccomandazioni di voto eccetera – il Comitato ha cominciato a riflettere sulle prossime elezioni cantonali. Componenti del comitato hanno poi partecipato a riunioni interpartitiche e intersindacali varie: Stop ai Tagli, Comitato Primo Maggio, Cassa malati unica, Casa Progressista, Coordinamento Unitario a Sostegno della Palestina, Comitato unitario campagna contro l'iniziativa "No a una Svizzera da 10 milioni", Gruppo Salute dei Verdi Svizzeri, Coalizione interpartitica e intersindacale per un Forum su un nuovo sistema sanitario (che si terrà in autunno). Gruppi interni al comitato hanno organizzato una serata pubblica – “La sinistra di fronte alla neutralità” (proposta dal Gruppo guerre e pace il 15 ottobre 2025 – e una riunione allargata con il prof. Marco Sassòli intorno all'idea di iniziativa popolare federale Diritti Umani promossa dall'Associazione Future in Peace (11 dicembre 2025).

Marco Noi segnala l'attività delle giovani Verdi, anche se questa volta non è stata inserita una trattanda specifica all'ordine del giorno.

- *Ratifiche statutarie*

Lasciano il Comitato Fabiano Cavadini e Domenico Zucchetti e vi entrano Rocco Vitale e Alice Zimmermann. L'avvicendamento è confermato e applaudito dell'assemblea. Plebiscitato anche l'avvicendamento alla guida del Comitato: alla presidenza Rocco Vitale che sostituisce Marco Rudin (a cui vanno i ringraziamenti dell'assemblea), con Veronica Bozzini alla vicepresidenza.

- *Rapporto dei conti 2025: presentazione, rapporto revisori e approvazione*

I conti sono presentati da **Samantha Bourgoïn**, che ricorda come siano fondamentali le indennità del gruppo in Gran Consiglio, grazie alle quali è possibile avere un segretariato al 50% e affrontare una campagna elettorale (oggi una campagna di 100 mila franchi è una campagna modesta). I conti 2026 e il rapporto di revisione sono consultabili sul sito. Questa la sintesi esposta nel rapporto di revisione: «I ricavi totali ammontano a CHF 107'892.81, i costi totali ammontano a CHF 61'652.63. A fine anno il capitale proprio dei Verdi del Ticino ammonta a CHF 171'480.88 (importo che include l'utile del 2025 di CHF 46'240.18)».

L'assemblea approva i conti all'unanimità.

All'unanimità si dà scarico al GOP per l'attività 2025, con un omaggio alla co-coordinatrice.

- *Discussione e voto su strategia elettorale cantonali 2027*

(I media sono invitati a uscire dalla sala)

Introduce il tema **Rocco Vitale**, che riassume le discussioni già avvenute in seno a GOP e Comitato. Per quanto riguarda la lista per l'esecutivo, si è valutata criticamente l'esperienza in atto di alleanza PS-Verdi e si sono discussi i vari scenari per la prossima legislatura (in sintesi: lista separata, lista PS-Verdi, lista d'area più allargata). Nel Comitato di aprile è emerso l'auspicio di un'alleanza il più

ampia possibile, che riunisca almeno Verdi, PS e MPS. Si chiede ora all'assemblea di dare mandato al coordinamento di proseguire le trattative in questa direzione.

Nella discussione emergono posizioni diverse: qualcuno ritiene più opportuno correre da soli, altri sono convinti che in questo momento di svolta generale a destra sia importante un'alleanza di sinistra: è difficile, in questo contesto, motivare una scelta solitaria. C'è anche chi si mostra scettico sull'idea stessa di una lista per il Consiglio di Stato. E c'è chi invita, anche in caso di lista unitaria, a mantenere uno sguardo critico sull'attività del Consiglio di Stato, DECS compreso.

Dopo una nutrita serie di interventi prevale nettamente la prospettiva di un'alleanza, che non si limiti però a Verdi e PS. Alcuni interventi invitano tuttavia a non concentrare attenzione ed energie sulla lista per l'esecutivo, perché fondamentale è la nostra capacità di essere presenti, e di crescere, sul territorio. E la conferma e il rafforzamento del gruppo in Gran Consiglio sono prioritari.

Per finire si mette ai voti l'indicazione di perseguire un'alleanza che comprenda almeno tre soggetti politici (in concreto: Verdi, PS, MPS). Se poi le trattative in quella direzione dovessero fallire, bisognerà ridiscuterne in assemblea, viste le perplessità emerse su una semplice riproposta dell'alleanza Verdi-PS.

L'indirizzo proposto è accolto con 37 voti favorevoli, 2 contrari e un astenuto.

- *Eventuali*

Samantha Bourgoïn evoca il problema del difficile rapporto col mondo contadino e spiega come è diventata presidente degli apicoltori svizzeri, prima di presentare l'iniziativa popolare «per la salvaguardia della protezione dell'impollinazione», il cui lancio è imminente.

Si apre una breve discussione sull'importanza delle api selvatiche (l'iniziativa intende «promuovere la diversità delle api e degli altri impollinatori indigeni»).

L'assemblea si chiude qui, verso le 12.45.

Il verbalista: Danilo Baratti



Care Verdi, Cari Verdi, cari rappresentanti dei media,

a nome del Gruppo operativo vi porgo il più caloroso benvenuto all'assemblea ordinaria 2026. Oltre ad espletare i doveri statutari annuali, oggi ci troviamo soprattutto per definire gli indirizzi della strategia elettorale in vista delle cantonali fra un anno, dove il nostro partito – non bisogna girarci attorno – si gioca un pezzo importante del proprio futuro. Si gioca la possibilità di mantenere almeno l'attuale assetto operativo con un segretariato stipendiato a tempo parziale e con la capacità di finanziare tutte le nostre attività, in particolare le campagne elettorali.

L'obiettivo deve essere pertanto quello di mantenere il gruppo parlamentare, ritornando, se possibile, ad avere 6 seggi in Parlamento. Sappiamo, osservando ciò che è avvenuto nelle elezioni dei vari cantoni, sappiamo che non sarà un compito facile, perché qua e là il nostro partito ha perso diversi seggi. Questo, tuttavia, non è motivo per farsi prendere dallo sconforto. Anzi!

Ricorderete infatti che già in occasione dell'ultima assemblea alla Filanda, i toni utilizzati avevano un piglio decisamente più energico, determinato e battagliero del solito. Non poteva essere diversamente, perché dopo parecchio tempo in cui la coalizione UDC, Lega, PLR e Centro gettava discredito sull'area progressista e su noi Verdi, incolpandoci per la precaria e difficile situazione del nostro Cantone, non si poteva certamente non reagire.

“Vi inchiodiamo alle vostre responsabilità!”. Erano queste le parole scelte per riassumere la nostra risolutezza nel ricercare i veri responsabili dello sfacelo economico, sociale ed ambientale al quale siamo confrontati. E così abbiamo fatto.

Abbiamo messo in fila una dietro l'altra le “manipolazioni narrative”, per non dire le menzogne e i fallimenti di questi partiti:

- abbiamo denunciato la loro ipocrisia nello scaricare sull'area progressista la responsabilità del precario stato delle finanze cantonali, quando sono loro stessi a detenere già da un trentennio la maggioranza in Governo (4/5) e in Parlamento (più di 60-65/90);
- abbiamo denunciato le menzogne contenute nel decreto Morisoli, che prometteva di riequilibrare in maniera indolore le finanze cantonali;
- abbiamo denunciato le loro menzogne sulla presunta esplosione incontrollata della spesa cantonale e su chi metteva le mani nelle tasche dei cittadini;
- abbiamo chiamato in causa e denunciato anche il mondo economico e imprenditoriale, il quale si erige ad unico creatore di ricchezza, dimenticando però che la ricchezza è prodotta soprattutto dalle 240 mila persone che settimana dopo settimana si recano al lavoro. Un mondo economico al quale piace solo assumersi gli onori, perché quando si tratta poi di assumersi la responsabilità per i bassi salari pagati, salari che costringono lo Stato a spendere centinaia di milioni per permettere a lavoratrici e lavoratori di arrivare alla fine del mese, ebbene lo stesso mondo economico mette la testa sotto la sabbia;
- infine, abbiamo anche contribuito in maniera decisiva a portare la giusta attenzione sulla perequazione finanziaria nazionale, che – a partire dagli anni 2005-2008 – ha visto la capacità degli altri cantoni di aumentare in maniera più marcata i loro introiti, mentre il nostro cantone dormiva sugli allori della politica neoliberista lanciata dal duo Masoni-Morisoli.

In questo modo, abbiamo inchiodato questi partiti alle loro responsabilità, ai loro fallimenti, mostrando alla popolazione del Canton Ticino che i e le Verdi del Ticino non sono disposti a farsi mettere nel ruolo di agnello sacrificale dalla narrazione dei partiti di centro-destra.

Ebbene, qualcosa sta cambiando!

In questo ultimo anno politico dopo l'assemblea alla Filanda, ciò che sembrava fino a quel momento granitico ha cominciato a mostrare i primi segnali di cedimento:

- ad inizio estate, l'assurdo e disperato arrocco complottato dai capitani o colonnelli leghisti e poi l'altrettanto assurdo e debole compromesso dello spezzatino d'arrocco, l'arrocchino;
- poco dopo, la votazione sulle iniziative premi cassa malati, che ha dato un colpo deciso alla politica cantonale del rigore finanziario e ha messo grande pressione sui partiti della maggioranza. Un segnale inequivocabile sul grado di sofferenza della popolazione di questo cantone ed anche

sul fatto che parte della popolazione può concepire l'idea di agire anche sulle entrate e non solo sulle uscite;

- altro segnale che il centro-destra non è più così granitico attorno allo zoccolo duro democristiano, è stata la votazione su "200 franchi bastano", in cui il servizio pubblico garantito dalla nostra emittente nazionale, pur con tutti i suoi difetti, è stato riconfermato da una significativa maggioranza della popolazione e da tutti i cantoni, Ticino compreso, spaccando così il fronte borghese;
- ultimo segnale ancora più eclatante è arrivato dalle aperte tensioni tra Lega e UDC a seguito della ricandidatura di Claudio Zali alle prossime elezioni. Queste tensioni sembrano aver sancito una più che probabile rottura dell'alleanza elettorale tra i due partiti, ma denotano anche un'evidente tensione tra i due Consiglieri di Stato leghisti;

Questi, ma potremmo citarne altri, sono tutti segnali di cedimento della forza di percussione che aveva mostrato prima di allora il fronte composto da UDC, Lega, PLR e Centro.

Ciò che però più importa di questi ultimi tempi, non sono tanto gli scricchiolii presenti nello schieramento di centro-destra, ma sono i segnali che la popolazione di questo cantone sta dando. Infatti, essa sta cominciando a comprendere che questa maggioranza ha raccontato "belle storie" che però, ora, si rivelano per quello che sono: veri e propri fallimenti e menzogne che lasciano in gravi difficoltà lo Stato e con esso la maggior parte della popolazione di questo cantone.

Una maggioranza, che trent'anni fa ha illuso cittadine e cittadini con il suo progetto neoliberista del più mercato e meno Stato, nell'illusione di un maggior benessere. Ora ne vediamo tutti i risultati:

- gli sgravi di Masoni e Morisoli, dagli inizi degli anni 2000 hanno fatto perdere alle casse cantonali 227 milioni all'anno di introiti fiscali 8180 mio a quelle comunali);
- nello stesso periodo, la bieca ideologia dello stesso duo ha fatto perdere altri 200-300 milioni all'anno dalla Nuova perequazione finanziaria, semplicemente perché Sergio Morisoli pensava fosse "cosa buona e giusta" che il Ticino passasse tra i cantoni paganti e non rimanesse tra i cantoni beneficiari della perequazione.
- poi Christian Vitta, il quale dopo le prime due fette non aveva capito che si trattava solo di polenta di pessima qualità e con il suo pacchetto di sgravi ha fatto perdere alle casse cantonali ulteriori 200 milioni (125 mio ca. a quelle comunali), per un ammanco totale nelle casse del cantone di almeno 600 milioni all'anno.

Ma forse che il Ticino stia meglio? Ebbene, neanche questo. La politica proposta e sostenuta dal centro-destra è riuscita nell'ardua impresa di peggiorare le cose. Le differenze salariali con il resto della Svizzera sono aumentate, gli indicatori di povertà sono peggiorati fino ad arrivare a un quarto della popolazione sulla soglia della povertà, il nostro territorio devastato da grandi e perlopiù improduttivi capannoni, il traffico intasa le nostre strade, e, infine, le finanze del nostro cantone stanno sprofondando nelle sabbie mobili. Per giunta, chi un tempo sosteneva le politiche del duo Masoni-Morisoli dice ora che il Ticino non ha una vera e propria politica industriale.

Insomma, per UDC, Lega, PLR e Centro, un vero e proprio fallimento su tutta la linea.

Ma non paghi di questi "bei risultati", questa stessa maggioranza con il sostegno del mondo economico, ha avuto la faccia tosta di ripresentarsi, ancora capeggiata dallo stesso Morisoli, a dire che le finanze cantonali erano disastrose perché le uscite dello Stato sono esplose per colpa del fronte progressista. Ha allora promesso di risolvere i problemi, facendo "piccoli tagli, a loro detta indolori", che non avrebbero mai dovuto ricadere sulle persone in difficoltà.

Ebbene, la realtà dei fatti ha smascherato anche queste menzogne, dando in sostanza ragione a ciò che noi Verdi denunciavamo:

- vediamo innanzitutto che le analisi fatte da Verdi del Ticino, in cui si dimostrava che le uscite del cantone non sono esplose, come si andava demagogicamente sostenendo, ma sono tutto sommato nella media intercantonale, sono state confermate sia dal prof. Soguel dell'IDHEAP Losanna, ma soprattutto dal BAK Economics, costringendo così il "lego-democristiano" Norman

Gobbi, nella sua veste di Presidente del CdS, ad ammettere implicitamente che qualcuno le aveva raccontate grosse;

- vediamo che i tagli fatti per ottemperare al decreto Morisoli si stanno rivelando per quello che sono: vere e proprie scuri abbattute senza pietà sulle persone più fragili. La recente tassa sui beneficiari delle cure domiciliari è l'emblema più visibile di questa spudorata e vile politica, che con la promessa di riequilibrare le finanze cantonali in maniera indolore, si rifà ora sui più deboli per finanziare i milioni "investiti" negli sgravi fiscali, con per di più un De Rosa che ha lo spudorato coraggio di dire che la tassa non è per riequilibrare le finanze cantonali, ma bensì per contenere l'aumento dei premi.

Pian piano la popolazione del nostro cantone si sta accorgendo che UDC, Lega, PLR e Centro guardano solamente ai loro affari e a quelli dei loro amici, un circolo elitario, abbandonando così il tanto decantato ceto medio e l'ampia fascia di popolazione di questo cantone che si trova in difficoltà. La mobilitazione sul balzello alle persone beneficiarie di cure domiciliari ne è una chiara espressione.

Ebbene, cara Lega sociale, caro PLR radicale, caro Centro cristiano-sociale: le rispettive foglie di fico non bastano più per coprire le vostre vergogne.

Siete ora inchiodati sulle vostre responsabilità di aver fallito con le politiche degli ultimi 30 anni e aver abbandonato buona parte della popolazione cantonale, scimmiettando l'assurda politica democristiana.

E il Canton Ticino se ne sta rendendo conto!

Care Verdi, cari Verdi, lo avrete capito.

Così, come con tutte le nostre forze – del Gruppo operativo, del Comitato, del Gruppo parlamentare, della nostra deputata a Berna, di chi è nei gremii nazionali, delle sezioni regionali e del Segretariato, dove Lorenzo sta supplendo in maniera egregia Daniele partito per un anno sabbatico – abbiamo lavorato in questo ultimo anno a smascherare e contrastare questa deleteria politica, con maggior determinazione vogliamo affrontare questo anno elettorale per mantenere e consolidare il "nostro posto". Il posto di un partito che lavora a tutti i livelli istituzionali per l'intero cantone, affinché ogni persona si senta valorizzata, integrata e appartenente alla nostra società. Vogliamo lavorare affinché i temi ambientali ed ecologici, purtroppo oscurati da altre tematiche, possano riprendere slancio e non patire sotto le manie contabili di chi guarda ossessivamente alla "riuscita dell'operazione", ma non si accorge nemmeno che il paziente è in grave sofferenza e rischia di morire.

Non abbiamo la minima intenzione di farci da parte, ma siamo ancor più determinati a mantenere e consolidare il nostro posto per proseguire a cambiare la cultura politica di questo cantone.

Vogliamo un Ticino solidale, ecologico e aperto al mondo. **Un grazie di cuore a tutte e tutti per il lavoro svolto.**